

LA "BALLATA DELLE PRUGNE SECCHE" È PARTITA DA INTERNET ED È ARRIVATA ANCHE ALLA CARTA STAMPATA. UN SUCCESSO DA 40MILA COPIE PER UNA RAGAZZA DI 25 ANNI

Il best seller nato sul blog di Pulsatilla

di BRUNO GIURATO

Un romanzo derivato da un blog? In apparenza ci sono eccellenti motivi per impiparsene, essendo il novanta per cento dei blog (per i non conoscitori: diari on line, siti internet nei quali il proprietario scrive qualsiasi cosa gli passi per la capra) sono sbrodolate autobiografiche attorno all'ombelico - o al cervello o, orrore, all'anima - di un tizio o una tizia che nessuno conosce. Ma qui i numeri ci danno torto: "La ballata delle prugne secche", uscito prima dell'estate, ha raggiunto le quarantamila copie, e la prossima ristampa ne prevede altre ventimila. Nel panorama larvale dell'editoria italiana sono cifre di tutto rispetto. Tanto di cappello all'autrice, che di pseudonimo fa Pulsatilla (pianta officinale spinosetta, alquanto velenosa, usata in omeopatia) e di nome Di Napoli Valeria, foggiana, classe 1981. La Valeria Di Napoli, fuggita dalla provincia, ha vissuto un po' a Milano e un po' a Roma, lavorando in pubblicità. E scrivendo: nel 2001 è entrata in finale al Campiello giovani, anche se lei più che scrittrice si definisce "scrivente". Nel 2003 ha aperto il suo blog, ed ha riscosso tanto successo tra il popolo degli internettiani professionali, da convincere gli editori della Castelvecchi a farne un prodotto hardware, in carta e inchiostro. "La ballata delle prugne secche", dunque, è un romanzo autobiografico (adesso si chiamano "bio-novel") derivato dalle pagine del

diario on line. Storie di vita, guai, malattie, paturnie, sesso e amore di una venticinquenne italiana di oggi. Con l'incipit arriva il primo equivoco: "Mia madre era incinta. Era l'inizio degli anni Ottanta, l'ecografia era una novità assoluta. Il medico le passò la macchinetta sul pancione imbrattato di gel e le mostrò, sul video, il mio pisellino: è un bel maschietto". E vai con Dio, sorella. Un "Diario di Bridget Jones" ai lampascioni (i cipollotti selvatici pugliesi da cuocere, appena raccolti, sotto la cenere)? Senza voler sminuire uno dei capisaldi della cultura moderna - dall'ovile del nostro gretto materialismo maschilista, poi - ci pare che la Pulsatilla alla fine riesca più simpatica della Fielding. Non manca il capitolo sulle cerette, l'abbiamo saltato impeccabilmente, ma sentite cosa scrive la Nostra a proposito della cellulite: "Non esiste. Se la sono inventata dal niente. O meglio, c'è sempre stata, ma, guarda un po', per dieci milioni di anni non ha mai dato fastidio a nessuno. E' come se domani decidessero di dare un nome alle venuzze dell'occhio, chiamandole, chessò, fluppolite, e convincessero tre miliardi e mezzo di persone a scavarsi le orbite. La fobia per la cellulite è un'epidemia tutta mentale che si trasmette attraverso i giornali e la tivù". E qui c'è una cosa che manca al diario della postmoderna, anglosassone Bridget: la paesanità, che, nonostante le avventure egoiche rocambolesche e un sicuro istinto suicidale - pare non debba mancare mai nella femmina

contemporanea - rende la Pulsatilla un po' più terragna e un po' meno isterica della creatura di Helen Fielding. Pulsatilla è una matta di buon senso, ancora immune dalla ricerca ossessiva dell'uomo da accalappiare, che stila una classificazione divertita degli organi sessuali maschili (dal "cazzo standard" al "cazzo spilungone", da quello "a sparizione", altrimenti detto "cazzo foppapedretti" al cazzo piccolo, nome scientifico "pisillus humilis") e dei sederi femminili (l'ineffabile "culo a mandolino", l'ingegneristico "culo aggettante", il fatale "culo basso", il "culo a budino" tremulo come il faut). Ma la scrittrice-cabarettista è ben consapevole che "il maschio d'uomo mostra per il culo una clemenza quasi religiosa, un'umanità direi commuovente, e sorvola con benevolenza su tutte le sue imperfezioni. Questo non significa che egli manchi di canoni estetici di riferimento, significa solo che comprende, e ci perdona, l'umana finitezza del nostro deretano". Il racconto della propria anoressia è un bel pezzo di umorismo, feroce e esilarante. Il titolo del libro proprio da lì viene: una prugna secca è l'unico spuntino consentito alla protagonista mentre segue le prescrizioni folli di una rivista che spiega come perdere peso. Tra cure omeopatiche, disastri sexual-sentimentali, nottate intere passate in chat con uno del Canada che alla fine sparisce - lei lo va a cercare a Londra, non si capisce perché - c'è tutto il proverbiale narcisismo

Storie di vita, guai, malattie, paturnie, sesso e amore. Un "Diario di Bridget Jones ai lampascioni" che racconta anche la vicenda della propria anoressia con umorismo feroce

del blogger, ma ci sono pure occhi aperti per osservare le cose: nel libro non mancano descrizioni di piatti tipici della cucina foggiana, una scelta di frasi fatte in dialetto, commentate ("La prima cosa da sapere sulla nostra lingua è che le parole ti arrivano in ordine sparso. Dialogo tipico: "La maglia, mettila"; "Che la maglia mi devo mettere?"; "Quella una cosa sempre ci vuole la sera"), fino al racconto di come funziona un'agenzia pubblicitaria: "Come è noto, il copywriter lavora per concetti (Ok, facciamo un paradosso sulla cremosità di questo formaggio e ipotizziamo...) mentre l'art director lavora per visioni (vedo un angelo al centro della pagina con un formaggio volante). L'art director è come un cannone impazzito, e compito del copy è drizzarlo e puntarlo, onde evitare cheti si ritorca contro, radendo al suolo i civili, l'ospedale e l'asilo". Una nuova versione della P.Melissa, quella dei "Cento colpi di spazzola"? Qualcuno le ha paragonate, ma non ci pare il caso. Melissa rientra a pieno titolo nella gloriosa tradizione dell'erotismo noioso-esistenziale, la scopata ontologicamente trista, quella di Moravia e di Porci con le ali. Pulsatilla scrive del sesso come fetta (o fettona) di vita: "Sii sincero, non te ne frega un cazzo" dice al tizio che cerca per tutta la serata di intortarla. Lui risponde "Hai ragione, non me ne frega un cazzo". Mi sono chinata su di lui, l'ho baciato, ho sganciato tutti i bottoni che mi sono capitati per le mani".